

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

190^A SEDUTA PUBBLICA

Domenica 1° agosto 1954 - Alle ore 10

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

PITZALIS — Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del regio decreto-legge 27 giugno 1937, n. 1058, convertito in legge con la legge 30 dicembre 1937, n. 2615, al personale direttivo di tutte le Amministrazioni dello Stato. (898).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (1010). — *Relatore* MAROTTA.

3. — *Svolgimento delle mozioni:*

LIZZADRI (DUGONI, FOA, BETTOLI, MALAGUGINI, MAZZALI, DE LAURO MATERA ANNA, CONCAS, DUCCI, BRODOLINI, CURTI). — La Camera impegna il Governo a promuovere il distacco dalla Confederazione generale dell'industria italiana delle aziende I.R.I., F.I.M., Cogne e delle altre aziende di proprietà o con prevalente partecipazione dello Stato. (11)

PASTORE (CAPPUGI, SCALIA VITO, BIAGGI, DE BIAGI, COLLEONI, PAVAN DE ME MEO, CAVALLARI NERINO, BUZZI, BUTTÈ, COLASANTO, PENAZZATO, MENOTTI, ZANIBELLI, ZACCAGNINI, DRIUSSI, CALVI, GITTI, GUI, ROSELLI, GALLI, GRAZIOSI, REPOSSI, SARTOR, CIBOTTO, GOZZI, BUFFONE, ROSATI, BERLOFFA). — La Camera, nel fermo convincimento che le aziende industriali e commerciali nelle quali lo Stato ha la totalità o la maggioranza del capitale sociale costituiscono uno strumento fondamentale per lo sviluppo del nostro sistema economico ed un elemento di guida dell'apparato produttivo del Paese; nel rilevare che lo Stato, mediante tali aziende, può realizzare una efficiente politica in-

(Segue)

dustriale aperta alle innovazioni della tecnica, capace di inserirsi validamente per modificare la struttura dei mercati, pronta ad accogliere le forme più progredite di politica del lavoro e pertanto in modo particolare a contribuire a sostenere ed elevare il livello di occupazione; migliorare le capacità tecniche e professionali dei dirigenti, degli impiegati e delle maestranze; introdurre un sistema coordinato di relazioni umane; promuovere la partecipazione del lavoro ai vari aspetti della vita produttiva, il tutto nel quadro di una sana gestione economica; invita il Governo ad accelerare l'azione di potenziamento produttivo di dette aziende e a promuovere una associazione autonoma tra di esse anche ai fini sindacali. (24)

ROBERTI (MICHELINI, ANGIOY, DE MARZIO ERNESTO, MARINO, SPONZIELLO, CUCCO, FOSCHINI, MIEVILLE, ENDRICH, CALABRÒ). — La Camera, premesso che le imprese produttive con prevalente partecipazione di capitale statale assumono, a cagione della loro formazione e delle funzioni e finalità cui devono assolvere, un carattere particolarmente pubblico nei confronti delle altre imprese private, dalle quali necessariamente sempre più vanno differenziandosi anche nella loro interna struttura; che, tuttavia, una accentuazione della burocrazia statale in dette imprese provocherebbe — data l'ampiezza del settore economico interessato — una caratterizzazione dell'intera economia italiana nel senso di una marcata statizzazione di essa; il che, se può apparire aderente a talune ideologie politiche di proiezione marxista, si rivela però contrario ai principi costituzionali che informano l'attuale struttura dello Stato italiano; constatata, d'altra parte, la maggiore rilevanza che le forze del lavoro vanno assumendo nelle imprese suddette in relazione alla più ridotta influenza del capitale privato, situazione questa che rende consigliabile orientare la riforma di dette imprese nel senso della attuazione dei principi sanciti dall'articolo 46 della Costituzione, attraverso l'inserimento istituzionale del lavoro nella gestione e compartecipazione delle imprese, invita il Governo ad assicurare in tale senso alle imprese a prevalente capitale statale un maggiore impulso produttivo ed un più normale svolgimento degli interni rapporti sociali, anziché promuovere autonome associazioni delle imprese suddette, che, fondandosi sul prevalente carattere pubblico di esse, finirebbero fatalmente per attribuire ai lavoratori interessati la qualifica di pubblici dipendenti con le inevitabili limitazioni di natura sindacale connesse a tale qualifica. (26)